



“Buona strada”, così salutano gli scout prima di una partenza.

E noi di strada ne abbiamo fatta, nel vero senso della parola. Partiti il 20 giugno 2006 da Piacenza solo con le nostre biciclette, siamo arrivati, in nove giorni, a toccare Piazza San Pietro percorrendo la millenaria Via Francigena per oltre 685 Km.

Un viaggio lungo, faticoso, ma incantevolmente affascinante grazie forse alla storia che l’accompagna, grazie alle meraviglie che ne fanno parte, a partire dalla vicina Fidenza fino ad arrivare a Roma toccando Berceto, Sarzana, Lucca, San Miniato, Siena, Bolsena, Viterbo seguendo costantemente quel piccolo segnale, a volte nascosto, di un piccolo pellegrino giallo seguito da una freccia bianca che instancabilmente indica un’unica direzione.

Una strada di pellegrinaggio, ricca di memorie, di sentimento, di appartenenza, forse un po’ dimenticata e abbandonata, soprattutto da noi italiani, ma viva e reale nella sua concretezza storica e desiderosa di essere risvegliata con il suono dei passi dei pellegrini sulle sue antiche pietre.

E noi abbiamo voluto percorrerla, calpestare la sua tradizione, le sue testimonianze, in modo da essere anche noi, oggi, testimonianza.

Come il Cammino di Santiago, percorso tre anni fa e vivissimo nella nostra memoria, così la Via Francigena è un Cammino che comincia da qualche parte e finisce da qualche altra, in cui si può entrare e uscire per pochi giorni o per qualche settimana, spinti dai più svariati motivi, religiosi, sportivi, turistici, ma che, soprattutto, porta con sé un’idea, una storia, un’emozione.

Su un percorso si impara con semplicità un linguaggio, si legge una storia. Anzi, la si incontra, la si attraversa, se ne diventa parte. Si incontrano luoghi che meritano di essere avvicinati, attraversati, custoditi.

E oggi, anche noi, siamo diventati custodi della Via Francigena.

E vogliamo farla conoscere perché anche altri possano amarla come noi abbiamo imparato a fare. Perché è lei ad emozionarti all’idea che 1000 anni fa coraggiosi viandanti calpestavano, come facciamo noi oggi, le stesse pietre; perché è lei ad incantarti con la serena bellezza dei suoi paesaggi, quasi dipinti; perché è lei ad avvicinarti alla scoperta, al cammino, alla ricerca di sé.

Durante il nostro “pellegrinare” abbiamo avuto la fortuna di riscoprire il valore del tempo, l’importanza del silenzio, il desiderio del riposo, l’assenza della frenesia, la gioia della preghiera, la fatica della strada, il calore dell’accoglienza, il ricordo di tutte le persone che rendono meravigliose e uniche le nostre vite.

“Il pellegrino è colui che cerca, accettando l’incalcolabile rischio di trovare veramente. Perché trovare significa non essere più quelli che si era prima.”

Ultreya.....!!

1 T) Piacenza-Fornovo

La nostra avventura ha inizio verso le 8,30 del martedì 20/06/2006. Subito un piccolo inconveniente in quanto al km 0 (proprio in garage) io - Luciano - trovo la mia bici già bucata!! non male come inizio....ma comunque ero già attrezzato in merito e nel giro di pochi attimi siamo in direzione Parma sulla trafficatissima via Emilia. La guida dice di voltare esattamente al km 248.7, ma noi, forse un pò presi dall’entusiasmo andiamo oltre fino a Fiorenzuola, dove giriamo per una strada asfaltata in quel momento chiusa -un futuro raccordo di una tangenziale- e da qui si inizia a respirare e a "sentire" la vera atmosfera della Via. Per campi di pomodori e



attraverso la campagna piacentina arriviamo dritti dritti alla suggestiva Fidenza; d'obbligo passare per il Duomo di S.Donnino, ricco di simboli della Via e per inaugurare la nostra Credenziale all'ufficio del turismo (proprio sotto il Duomo); sosta ristoro in centro e poi ancora in sella fino ad avvicinarci ai primi Appennini che si scorgono all'orizzonte; attraverso Costamezza, Medesano una strada provinciale e qualche sentiero inerbato ci portano a Fornovo; questi tratti fanno ben sperare in quanto ogni cento metri c'è un cippo del pellegrino, impossibile sbagliare!! la giornata si conclude con 80 km al nostro attivo in circa 5 ore effettive di pedalata! A Fornovo la casa parrocchiale spartanissima è ricca dei nostri valori e del nostro entusiasmo. Siamo a nanna più o meno verso le 9,15.....!!stavolta andiamo a letto prima del sole!!

2 T) Fornovo-Aulla

Secondo giorno!! colazione abbondante sapendo che ci sarebbe servita per il nostro inevitabile obiettivo: passo della Cisa!! Da Fornovo si prosegue sulla SS 62 indicazioni per la Pieve di Bardone e Sivizzano; è questo il tratto forse più difficile, vista la costante pendenza che in alcuni tratti non ci fa salire più dei 3-4 km/h|!!! A Castellonchio di Berceto sosta presso il gentilissimo Simone, proprietario dell'agriturismo Cà dal Brass (www.cadalbrass.com) che oltre a rifornirci di acqua riesce anche a rifocillarci....Ne avevamo decisamente bisogno!! la Cisa è comunque a pochi km, fatta quella - almeno dicono - poi è tutta discesa fino Roma!! La statale alternata al sentiero ci porta fino a Berceto e da lì al passo Cisa in direzione di Pontremoli; una volta valicato però ci "gustiamo" tutta la nostra meritata discesa fino ad Aulla! Concludiamo la giornata con 88 km percorsi in circa 5,45 ore di pedalata!!

3 T) Aulla-Pietrasanta

La sosta ad Aulla ci lascia un pò l'amaro in bocca in quanto sia il parroco del paese sia le vicine suore non possono ospitarci; optiamo per uno squallido albergo in periferia; il mattino seguente ricerca di un possibile "sello"(timbro), ma troviamo solamente una signora gentilissima straniera che ci guarda come alieni!...alla fine anche una mia impronta digitale sulla Credenziale va benissimo per attestare il nostro passaggio! Seguiamo così indicazioni per il castello di Bibola su una strada asfaltata; le indicazioni della Via si alternano con quelle b/r di un sentiero del CAI. Una breve discesa ci fa sperare che Sarzana sia vicina e facile da raggiungere, in realtà passando per Ponzanello ci ritroviamo di fronte una pendenza ripida quanto la Cisa!! La discesa finale che ci porta alla suggestiva Sarzana, fa dimenticare la fatica. La piccola cittadina ligure merita una visita e ci fermiamo per recuperare acqua e forze. Ci immettiamo poi sull'Aurelia tenendo come direzione la vicina ferrovia, ma alternando con zig zag la statale, il traffico si fa sentire. Arriviamo rapidamente a Massa e in periodo di mondiali seguiamo la partita in un bar del centro; i commenti in toscano della gente ci divertono tantissimo! Da questo momento in poi appaiono anche nei centri urbanizzati dei "pellegrinetti" gialli o dipinti su pali di cemento o applicati con adesivi! la strada ci guida verso Roma!! Verso il tardo pomeriggio arriviamo a Pietrasanta dove decidiamo di sostare presso le molto ospitali suore dell'Assunzione; qui veniamo proprio attratti oltre che dall'alloggio molto confortevole, anche dai messaggi lasciati su un libro del pellegrino.....è emozionante sapere che prima di te sono passate tantissime altre



persone altrettanto entusiaste del proprio cammino!! E anche oggi con 5 ore di pedalata ci siamo avvicinati a Roma di altri 66 km!!

4 T) Pietrasanta-San Miniato

Lasciato l'accogliente "hospitale" di Pietrasanta seguiamo in direzione Cannoreto e Monteggiori; la strada è per la maggior parte asfaltata e l'unica nostra variante è a pochissimi km da Camaiore quando al posto di salire ancora per Cannoreto scegliamo di essere "pellegrini pavidi" evitando il sentiero in salita, molto meno agevole per i nostri mezzi a due ruote. Proseguiamo per la statale ancora per un po' di tempo fino ad arrivare a Lucca dove è d'obbligo una sosta per visitare il duomo con il labirinto scolpito in pietra (non cercatelo all'interno!! È a destra sul colonnato all'ingresso!) e la torre con gli alberi sopra. Indescrivibile l'accoglienza ricevuta praticamente da tutto l'Ente comunale al quale avevamo chiesto solo un'informazione...tutto l'ufficio del turismo e la sua responsabile ci ha abbracciati e accolti con mille convenevoli con quella luce negli occhi di chi sa cosa vuol dire camminare sulla Via. Prima di cercare porta S.Gervasio, a est della città, giriamo anche sul gradevole passaggio ciclo-pedonale proprio sulle antiche mura. Rapidamente siamo ad Altopascio, passo obbligato della Francigena e famoso per l'antichissimo "Hospital"; sontuoso anche l'antico sigillo, ripreso dal "sello" posto sulla nostra credenziale; uscendo da Altopascio prendiamo per Fucecchio fino a Galleno quest'ultimo tratto completamente recuperato dall'antico tracciato medievale; passati per Fucecchio la direzione è S.Miniato dove ci accoglierà la Fraternità Misericordia di S.Miniato Basso. E anche oggi 88 km in circa 6 ore!!

5 T) S.Miniato – Siena

Il nostro pernottamento a S.Miniato Basso vale un carinissimo "attestato" da parte della Fraternità di Misericordia e tale riconoscimento seppur banale, conferma che, la Via è seppur a tratti, è sentita!

Partiamo salendo.....si, subito, perché le gambe son calde, a San.Miniato Alto, poiché "visitandum est" ci dice la nostra guida e quindi non si discute; in effetti la torre e tutto il borgo è molto suggestivo; una signora ci propone di salire alla torre, ma decidiamo di proseguire in direzione Calenzano-Castelfiorentino; la strada asfaltata è buona e poco trafficata, facendo una piccola modifica al nostro percorso su carta passiamo oltre a San Gimignano e Colle Val d'Elsa per dirigersi verso Siena; forse abbiamo sacrificato panorami e un ottimo percorso, ma alcuni amici ci attendevano per la sera a Siena e quindi volevamo avere la certezza di esserci. Da questa tappa in poi il paesaggio e ogni vista è indescrivibile; certo, altre volte è capitato di passare o soggiornare in queste località, ma dalla bici e dalla Via tutto è molto più suggestivo. La Cassia quindi ci porta fino alle porte di Siena; la foto in piazza del campo, già allestita per il palio, è d'obbligo. Per oggi 66 km in poco meno di 5 ore

6 T) Siena – S.Quirico d'Orcia

Uscendo da Porta Romana la Cassia ancora ci guida verso la nostra meta; attraversiamo la



splendida val d'Arbia su crinali e colline molto piacevoli e poco impegnative; Siena a nord si allontana per lasciare il posto a sud alle colline di Montalcino e al monte Amiata; prima sosta all'incantevole borgo della Grancia di Cuna, antico "paese-granaio" dell'età medievale, per riempire le nostre borracce e dissetarci, il sole oggi si fa sentire! il percorso è poi molto gradevole oltre che segnato dai segni del CAI locale. Tappa per pranzo al borgo di Buonconvento dove ad una "fuente" ci sembra di intravedere altri due pellegrini in bici, ma, a parte essere stupiti dei nostri km sul tachimetro e dirigersi dalla parte opposta, sono anche inglesi... Ci facciamo la classica figura degli italiani "poliglotti"... (no comment!!). Lasciamo Montalcino alla nostra destra, i pedali son stanchi di salita; proseguiamo così verso S.Quirico d'Orcia ed entrando nel bar del paese solo per un caffè, ci innamoriamo dell'ennesimo borgo toscano e decidiamo di fermarci qui per la notte; sostando inoltre nella piazza della chiesa assistiamo anche al discorso, poco carino, del parroco nei confronti di una ragazza che chiedeva ospitalità, purtroppo negata; poche ore dopo scopriamo che lo stesso parroco gestiva la canonica con almeno 12-13 posti letto con cucina, ma riservata esclusivamente a chi dimostrava (con la credenziale) di essere pellegrino. Inevitabile cenare con i piatti tipici locali, serviti da un simpaticissimo accento toscano. Oggi 60 km in 5 ore.

7) S.Quirico d'Orcia – Bolsena

Ormai pochi centinaia di km ci dividono dalla capitale e la voglia di arrivare c'è anche per lenire la stanchezza. Direzione Vignoni alto e il vicino Bagno Vignoni dove bagniamo i nostri sandali nelle terme che scavano la roccia calcarea; certo, i 37 gradi dell'acqua equivalgono ai gradi della temperatura esterna, forse meglio tornare d'inverno. Proprio mentre stiamo per ripartire una foratura ci costringe ad ancora qualche minuto di pausa.

Risolti i problemi tecnici, seguiamo il sentiero che per gran parte è costituito da strada bianca ghiaia; scendiamo seguendo poi la vecchia Cassia, poco trafficata e facilmente percorribile in bicicletta; il percorso fino a Bolsena è panoramico e molto suggestivo; altrettanto il convento dove veniamo ospitati –www.conventobolsena.org- ; oggi 73 km in circa 5.30 ore.

8) Bolsena – Sutri

Dopo un breve tour al lungo lago continuiamo a seguire le presenti indicazioni per la Via Francigena e dalla Cassia al Km 110 prendiamo per Bosco di Turona; la strada ci porta poi a Montefiascone dove il proprietario di un bar (proprio di fronte alla fontana centrale) ci delizia con una sua simpatica uscita... tutto ciò scatena il bodiguard della coppia di pellegrini...Elena, si fionda nel bar ad esigere le dovute scuse. Tutto ok, niente sangue! Tutto ciò però ci fa uscire dalla porta sbagliata e quindi riusciamo a perderci con grande malincuore l'antico basolato romano, il tratto più importante e meglio conservato della Via; pazienza, lo aggiungiamo ai validi motivi (...riassaggiare il famoso vino "Est Est Est") per ritornare su quel sentiero. Dal centro di Montefiascone si scende alla piazza principale esterna alla porta monumentale di ingresso alla città e da qui si gira a destra in discesa. Si segue ora per Viterbo e lungo la Via ora alle indicazioni del CAI bianche e rosse si aggiunge una grande F rossa... la nostra direzione!! Entriamo dopo pochi chilometri a Viterbo dove ci fermiamo per un rapido tour, ma in tutta sincerità, ci lascia un po' delusi! proseguiamo sul tratto della Cassia deviando un po' dal



percorso della nostra cartina; arriviamo a Vetralla per raggiungere poi le spettacolari Querce d'Orlando, forse un po' nascoste se si viene dalla strada, ma incredibilmente "padrone di casa" lì, in mezzo a mille noccioli.

È quasi sera ed è il momento di chiedere ospitalità ai numeri indicati dalla guida; una serie di coincidenze ci spingono a fare ancora qualche km fino ad arrivare a Sutri; qui un ragazzo gentilissimo si preoccupa per noi contattando un amico albergatore; con un po' di rammarico seguiamo le sue indicazioni, ma fatti 200 metri una signora dalla sua Twingo ci chiama dicendo di avere ciò che faceva al caso nostro; un po' restii di tutta questa gentilezza ci rilassiamo quando ci apre le porte di un appartamento B&B veramente delizioso.

9) Sutri - Roma

L'emozione è molta stamattina....Roma è proprio lì! Ultima tappa, ultimi km, ultimo sforzo!!! Salutate con tanto affetto le gestrici del B&B "Le oche", partiamo!! "visitandum est" l'affascinante anfiteatro di Sutri, completamente di tufo, sembra quasi di entrare in un'arena di gladiatori.

La Cassia ci guida ancora lungo il nostro percorso, per un lungo tratto ancora su asfalto. Incontriamo sul percorso diverse fonti, molto suggestive, ci ricordano quelle lungo il cammino di Santiago... Ma al posto della freccia "amarilla" qui ci sono i "nostri" pellegrinetti gialli alternati alla "F" rossa e bianca. Passiamo rapidamente per Monterosi dove incontriamo un antico lavatoio su un piazzale ancora ben custodito. Dalla Cassia poi deviamo all'altezza di un importante incrocio prendendo via Pavone la quale ci condurrà dritto dritto a Camapagnano. Proprio qui conosciamo l'esuberante Signora Iole che elogiando subito la nostra avventura ci saluta con tutta la sua simpatia ("scambia i miei occhi furbetti per quelli di un ragazzo "un po' malandrino"- nota by Lu -) e il suo numero di telefono per qualsiasi necessità!... in effetti ne avremmo subito bisogno visto che - finalmente direi io - nota by Lu - Elena ha la sua prima foratura !! Prolunghiamo la sosta ancora di 15 minuti e poi si riparte. Scegliendo strade campestri a parchi suburbani arriviamo a Monte Mario, il Mons Gaudii dei pellegrini che arrivati qui sapevano di aver ormai vinto la sfida del lungo viaggio, con la stupenda vista panoramica di Roma. La fatica scompare a favore dell'entusiasmo e in breve tempo siamo già sulla via Trionfale dove la numerazione civica indica la distanza metrica stradale dal Campidoglio... il conto alla rovescia è già quindi tracciato! l'ultima vera fatica è lo zigzagare a cui il traffico romano ci costringe, ma il cuore ora batte per l'emozione, seguiamo decisi. La maestosità delle mura vaticane non ha eguali, ci entriamo titubanti, ma felici di essere arrivati, di avercela fatta con le nostre gambe e con il nostro sudore! Tutte le altre emozioni e sensazioni sono indescrivibili, né con parole né con immagini ed ogni pellegrino le conserva nel cuore con gelosia. Rimangono sul sagrato ad ammirare le maestose colonne e quel velo indifferenza della gente a cui vorremmo stringere la mano o abbracciare per comunicare il nostro entusiasmo. Ci abbracciamo felici e decisamente più ricchi da questo girone in poi.

Oggi 65 km in 5 ore.

Il nostro viaggio sui pedali finisce qui, con all'attivo 685 km in poco meno di 9 giorni.

ULTREYA!

Luciano e Elena